



*Giunta Regionale della Campania*  
*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti,*  
*Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali*  
*Il Direttore Generale*

Allo Staff Tecnico Amministrativo –  
Valutazioni Ambientali 50.17.92  
[staff.501792@pec.regione.campania.it](mailto:staff.501792@pec.regione.campania.it)

All'Ente d'Ambito dell'ATO CASERTA  
[edacaserta@pec.it](mailto:edacaserta@pec.it)

**Oggetto: CUP 9253 - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integrata con la Valutazione di Incidenza (VInCA) del “Piano d'Ambito per il Servizio di Gestione integrata dei rifiuti urbani dell'ATO Caserta ex L.R. 14/2016”. FASE DI SCOPING - art. 13, co. 1 del Dlgs 152/2006.**

Con riferimento all'oggetto, preliminarmente si evidenzia che si è scelto di presentare contributi ed osservazioni con la presente comunicazione, in luogo del format predisposto ai fini del riscontro, in quanto si è ritenuto lo strumento maggiormente idoneo a rappresentare le proprie osservazioni come di seguito illustrato.

La proposta di “Piano d'Ambito per il Servizio di Gestione integrata dei rifiuti urbani dell'ATO Caserta ex L.R. 14/2016” sembra essere solo parzialmente conforme alla previsione di cui all'art. 34, comma 2, lett. g) che richiede che il Piano provveda all'individuazione delle aree dove localizzare gli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani.

In particolare, si osserva che la proposta di Piano, al capitolo 7 “Pianificazione degli interventi”, partendo dalla analisi dei flussi delle diverse frazioni merceologiche dei rifiuti per l'autosufficienza dell'ATO di Caserta (suddiviso in 12 SAD) non provvede ad alcuna previsione localizzativa per gli impianti da realizzare ex novo. Viene infatti segnalata l'ubicazione degli impianti di compostaggio della frazione organica dei rifiuti, riconducibili a interventi oggetto di finanziamento da parte della Regione Campania (n.2 impianti di Compostaggio aerobico di capacità complessiva pari a 24.000 tonnellate di FORSU ognuno. I due impianti saranno realizzati nei Comuni di Casal di Principe e di Canello Arnone + n.1 impianto di Compostaggio aerobico/anaerobico con produzione di biogas con capacità di trattamento di pari a 40.000 da realizzarsi nel territorio della città di Caserta).

Al paragrafo 7.2 “Fabbisogno Impiantistico”, nel declinare obiettivo dell'autonomia del sistema impiantistico pubblico di gestione dei rifiuti all'interno del territorio dell'ATO Caserta, sono indicati i

## *Giunta Regionale della Campania*

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti,*

*Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali*

*Il Direttore Generale*

differenti flussi omogenei di rifiuti che si prevede di trattare presso gli impianti situati all'interno dell'ATO medesimo. Nel caso di impianti già esistenti, eventualmente da ammodernare/ampliare, chiaramente sono individuate le aree di sedime degli stessi, rispetto invece alla impiantistica da realizzare ex novo non sempre sono individuate le aree di relativa localizzazione, quanto piuttosto i fabbisogni a livello di ATO/SAD.

Solo a titolo di esempio, il Piano indica una previsione di fabbisogno di discarica comprensoriale per l'ATO Caserta, per circa 37.000 t/a, in cui allocare gli scarti in uscita dal TMB di servizio, che non può essere più sottoposta ad operazioni di riciclo, senza tuttavia indicare l'area né tantomeno la volumetria complessiva.

Tale lacuna di informazione, per tutte le ulteriori tipologie di impianto individuate per il soddisfacimento dei diversi fabbisogni andrebbe pertanto colmata con una indicazione localizzativa per tutti gli impianti previsti dal Piano, riconducibili al soddisfacimento del fabbisogno di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani dell'ATO di Caserta, conformemente alle previsioni di cui all'art. 34, comma 2, lett. g).

Rispetto al rapporto preliminare ambientale si osserva, che unicamente una previsione localizzativa puntuale può consentire una buona qualificazione e quantificazione dei presumibili impatti ambientali e dunque una corretta valutazione ambientale degli stessi, con l'individuazione di adeguate misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti, da svilupparsi nel successivo rapporto ambientale.

Dunque, la lacuna evidenziata nella proposta di Piano in ordine alla mancata localizzazione per gli impianti da realizzare ex novo è suscettibile, se non colmata, di riverberarsi anche sugli aspetti correlati ad una corretta valutazione ambientale.

Tuttavia, si prende atto della piena consapevolezza della lacuna sopra evidenziata in quanto tale circostanza è stata correttamente inquadrata a pag. 17 del Rapporto preliminare ambientale in cui si legge: *“Prima di chiudere l'esercizio della rappresentazione della sintesi della proposta della Piano d'Ambito, va opportunamente premesso che si è ben consci che il documento strategico in parola, nella sua versione allegata a questo Rapporto Preliminare Ambientale, ancora non è pienamente coerente con il PRGRU vigente, di cui costituisce attuazione nel dominio territoriale di riferimento. Ciò almeno per*

## Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti,

Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

Il Direttore Generale

*quanto riguarda l'indicazione delle aree idonee e non idonee ad ospitare l'impiantistica necessaria alla chiusura del ciclo dei rifiuti (...)*".

Secondo quanto riportato al Capitolo 2 (pagg da 17 a 25), nonché al quesito 2.12 a pag. 300, uno dei punti critici della pianificazione del settore rifiuti a livello di ATO è il dimostrato conflitto di attribuzione di competenze tra la norma regionale e la norma statale nell'individuazione delle aree idonee e delle aree non idonee alla localizzazione impiantistica per la chiusura del ciclo entro i confini dell'ATO. Il conflitto, specificamente, viene individuato nella competenza provinciale indicata dall'art. 197 co. 1 del T.U. ambientale e in quella dell'EdA, che discende dall'art. 34, co. 2, lett. g della L.R. 14/2016.

In tale ottica viene proposto un percorso operativo di collaborazione istituzionale con la Provincia di Caserta, con i Comuni afferenti all'ATO, con la DG 501700 Regionale ed eventuali altri Soggetti Competenti in materia ambientale, che porti all'indicazione delle aree non idonee e delle aree idonee per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento necessari alla chiusura del ciclo, basandosi sul punto di forza di poter contare su di un Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti che superò la VAS e che conteneva un'analisi della localizzazione basata sulla medesima metodologia e il medesimo approccio scientifico che l'attuale e vigente PRGRU ha "ereditato" dal precedente PRGRU del 2012.

Occorre premettere, per riscontrare quanto sopra, quanto segue. Partendo dal TUA, nello specifico dalla Parte IV in materia di rifiuti, si può evidenziare che l'art. 195, nel definire le competenze dello Stato, al comma 1 lett. p) attribuisce allo stesso "*l'indicazione dei criteri generali relativi alle caratteristiche delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti*". A seguire, il legislatore statale, all'art. 196, comma 1 lett. n), attribuisce alle Regioni "*la definizione di criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, nel rispetto dei criteri generali indicati nell'articolo 195, comma 1, lettera p)*" nonché al comma o) "*la definizione dei criteri per l'individuazione dei luoghi o impianti idonei allo smaltimento e la determinazione, nel rispetto delle norme tecniche di cui all'articolo 195, comma 2, lettera a), di disposizioni speciali per rifiuti di tipo particolare*". Il legislatore poi affida alle Province, come si evince dall'art. 197, comma 1 lett. d) il compito della "*individuazione, sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto*

## *Giunta Regionale della Campania*

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti,*

*Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali*

*Il Direttore Generale*

*2000, n. 267, ove già adottato, e delle previsioni di cui all'articolo 199, comma 3, lettere d) e h), nonché sentiti l'Autorità d'ambito ed i comuni, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti”.*

Come emerge dalla lettura della norma nazionale sopra riportata, il legislatore ha inteso attribuire agli enti via via più vicini alla cittadinanza ed al territorio delle competenze sempre maggiori e più specifiche in merito alla localizzazione. Difatti, mentre l'art. 195 si riferisce genericamente all'indicazione dei criteri utili ad individuare le aree non idonee, di competenza statale, l'art. 196 prevede che i criteri individuati dallo Stato debbano poi essere presi in considerazione dalle Regioni al fine di consentire alle Province, secondo quanto disciplinato nell'art. 197, l'esatta individuazione delle aree idonee e non idonee, sentiti gli Enti d'Ambito di riferimento nonché i Comuni delle zone che potrebbero essere interessate dalla costruzione dei nuovi impianti di smaltimento dei rifiuti. Ognuna di queste attività svolte ad un differente livello sortisce un diverso effetto a livello di pianificazione territoriale.

Questa disciplina ha trovato la sua attuazione nella Legge Regionale n. 14/2016 “*Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti e dell'economia circolare*” la quale, nel descrivere le finalità e la portata del PRGRU e del PRGRS rispettivamente agli articoli 12 e 13, afferma che è compito della Regione individuare i criteri in base ai quali devono essere individuate le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento. Mentre gli EEeA, in attuazione della lett. g), comma 2, art. 34, esercitano la propria competenza nella individuazione delle aree in cui effettivamente localizzare gli impianti, non solo di smaltimento ma anche di recupero.

Il percorso operativo di collaborazione istituzionale proposto nel Rapporto Ambientale Preliminare per l'identificazione delle aree idonee e delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti industriali di trattamento e smaltimento di rifiuti nella provincia di Caserta, può essere condivisibile nell'ottica della consapevolezza delle competenze di ciascuna e di stimolo per la Provincia a dare seguito a quanto previsto dall'art. 197, comma 1 lett. d) del TUA. Il coinvolgimento della DG 50.17.00 è possibile ma solo a fini consultivi.

## Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti,

Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

Il Direttore Generale

Si segnala, a margine, rispetto alla L.R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. che appare essere non più vigente il comma 4, dell'art. 12:

4. *Nelle more della definizione e/o aggiornamento dei criteri per l'individuazione da parte delle Province, sentiti gli Enti d'Ambito ed i Comuni dell'Ambito Territoriale Ottimale, delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti, ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 196, comma 1, lettera n), 197, comma 1, lettera d) e 199, comma 3, lettera l), del decreto legislativo 152/2006 e dell'adeguamento ed aggiornamento del PRGRU, in coerenza con le norme sulla pianificazione paesaggistica di cui alla legge regionale 2 agosto 2018, n. 26 (Misure di semplificazione in materia di governo del territorio e per la competitività e lo sviluppo regionale. Legge annuale di semplificazione 2018) e comunque non oltre ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, nelle aree individuate come: A- sistemi a dominante naturalistica- tra i sistemi territoriali di sviluppo del Piano territoriale regionale (PTR), non è consentita la realizzazione di nuovi impianti che prevedano il trattamento anaerobico, nonché in tutto o in parte, il trattamento di rifiuti speciali, ove il Comune interessato, previa delibera del Consiglio comunale, comunichi la propria motivata contrarietà durante le procedure autorizzative o di approvazione dei progetti. Nelle medesime aree l'autorizzazione regionale è comunque rilasciata per impianti previsti in conformità alle norme vigenti e riguardanti: a) il trattamento dei rifiuti da attività agricole e agro - industriali, codici CER con primi numeri 02 01, esclusi quelli contenenti sostanze pericolose; b) il trattamento dei rifiuti da demolizione e costruzione, nonché da attività di scavo, codici CER con primi numeri 17, esclusi quelli provenienti da siti contaminati o contenenti sostanze pericolose; c) lo smantellamento dei veicoli fuori uso codici CER con primi numeri 16 01. (1)*

*(1) Comma così integralmente sostituito dapprima dall'articolo 1, comma 4, lettera b) della legge regionale 23 dicembre 2016, n. 38 in seguito dall'articolo 1, comma 1, lettera d) della legge regionale 8 agosto 2018, n. 29.*

Con riferimento ai dati il confronto tra quelli utilizzati per la redazione del Piano d'Ambito e la base dati del Piano regionale, nonché i dati certificati dall'Osservatorio regionale ed anche dall'ISPRA Catasto

*Giunta Regionale della Campania*  
*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti,*  
*Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali*  
*Il Direttore Generale*

Rifiuti Nazionale, evidenzia alcune differenze, in particolare si ritiene significativa quella riscontrabile tra il totale dei rifiuti urbani del 2019 utilizzato nel Piano D'Ambito ed i dati di ISPRA e dell'ORGR.

A tal riguardo sarebbe opportuno citare nella didascalia delle tabelle del Piano la fonte dei dati utilizzata.

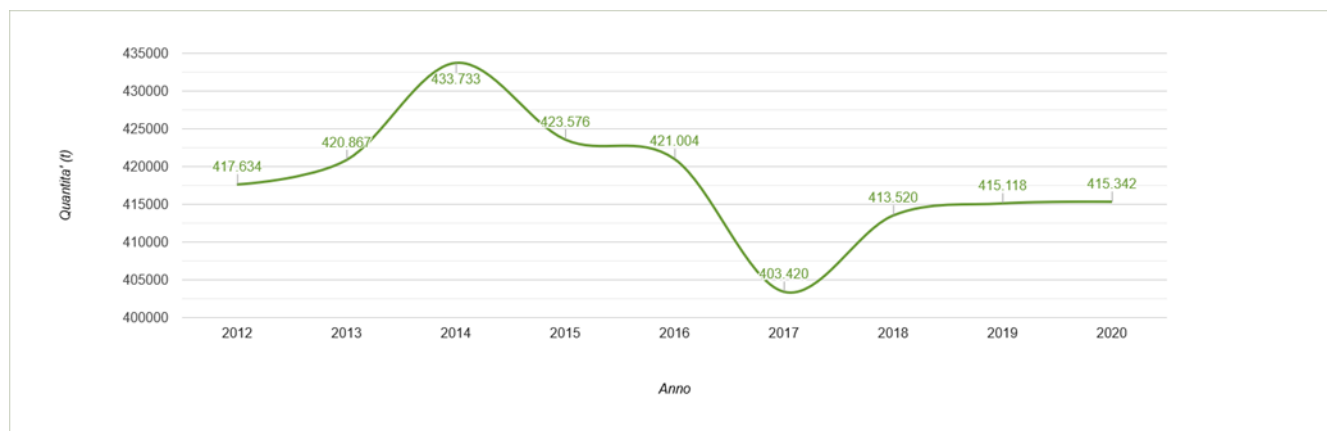


Tabella dati quantità rifiuti urbani prodotti dalla Provincia di Caserta anni 2012-2020 – Fonte ISPRA

I dati di ISPRA e dell'ORGR sono coerenti tra loro relativamente alla produzione totale di rifiuti che, dopo un anomalo calo registrato nel 2017, sembra assestarsi negli ultimi anni su un valore pari a 415.000 tonnellate; nel Piano d'Ambito invece si utilizza un dato al 2019 pari a 401.000 tonnellate.

Tale differenza va ad incidere anche sugli obiettivi di Piano d'Ambito e la relativa coerenza con le proiezioni del Piano regionale.

*Giunta Regionale della Campania*  
 Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti,  
 Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali  
 Il Direttore Generale

RD anno 2014	Popolazione	Ingombranti	Frazione Organica	Carta e Cartone	Vetro	Plastica	Legno	Metalli	Selettiva	Tessili	RAEE
Comuni > 50.000 ab	130.102	3.008	19.643	6.024	3.313	1.208	30	293	57	76	369
Comuni 20.000 < ab < 50.000	258.226	3.857	34.116	7.378	5.174	1.974	323	397	34	483	521
Comuni 5000 < ab < 20.000	438.420	3.927	66.964	13.589	10.657	4.242	908	900	64	896	610
Comuni < 5.000	97.866	563	12.748	1.892	3.730	1.758	88	258	18	186	245
<b>ATO Caserta</b>	<b>924.614</b>	<b>11.354</b>	<b>133.472</b>	<b>28.883</b>	<b>22.873</b>	<b>9.183</b>	<b>1.350</b>	<b>1.848</b>	<b>172</b>	<b>1.641</b>	<b>1.745</b>
<b>Composizione teorica</b>											
Comuni > 50.000 ab	130.102	2.218	23.357	12.961	3.396	8.594	2.010	2.010	69	3.119	139
Comuni 20.000 < ab < 50.000	258.226	2.708	49.264	20.376	7.093	17.023	3.611	3.482	129	4.643	1.032
Comuni 5000 < ab < 20.000	438.420	4.562	78.751	27.573	12.695	28.565	3.571	6.546	198	6.744	1.190
Comuni < 5.000	97.866	1.181	13.540	5.054	4.021	5.497	74	885	37	1.476	590
<b>ATO Caserta</b>	<b>924.614</b>	<b>10.669</b>	<b>164.913</b>	<b>65.964</b>	<b>27.206</b>	<b>59.679</b>	<b>9.265</b>	<b>12.923</b>	<b>434</b>	<b>15.982</b>	<b>2.951</b>
<b>Resa intercettazione</b>											
Comuni > 50.000 ab	130.102	135,6%	84,1%	46,5%	97,5%	14,1%	1,5%	14,6%	82,3%	2,4%	266,1%
Comuni 20.000 < ab < 50.000	258.226	142,4%	69,3%	36,2%	72,9%	11,6%	9,0%	11,4%	26,0%	10,4%	50,5%
Comuni 5000 < ab < 20.000	438.420	86,1%	85,0%	49,3%	83,9%	14,9%	25,4%	13,8%	32,0%	13,3%	51,3%
Comuni < 5.000	97.866	47,7%	94,2%	37,4%	92,7%	32,0%	119,5%	29,1%	48,5%	12,6%	41,5%
<b>ATO Caserta</b>	<b>924.614</b>	<b>106,4%</b>	<b>80,9%</b>	<b>43,8%</b>	<b>84,1%</b>	<b>15,4%</b>	<b>14,6%</b>	<b>14,3%</b>	<b>39,7%</b>	<b>10,3%</b>	<b>59,1%</b>
<b>Resa di intercettazione scenario al 65%</b>		<b>100%</b>	<b>84%</b>	<b>60%</b>	<b>70%</b>	<b>59%</b>	<b>55%</b>	<b>66%</b>	<b>60%</b>	<b>34%</b>	<b>100%</b>

Tabella 11.1.4 Resa di intercettazione delle principali frazioni merceologiche al 2014 – ATO Caserta

Nella tabella 11.1.4 del Piano Regionale vengono riportate le rese di intercettazione delle principali frazioni merceologiche al 2014 e vengono stabilite le rese di intercettazione da raggiungere nello scenario al 65% di raccolta differenziata. Nel Piano d'Ambito vengono definiti degli obiettivi quantitativi di raccolta per uno scenario al 70 % di raccolta differenziata. Il confronto tra la tabella 11.1.4 e la stima dei quantitativi riferiti alle varie frazioni del Piano d'Ambito, presente a pagina 182 della Relazione generale e sotto riportata, sembra evidenziare alcune discrepanze, in particolare la quantità di carta e cartone intercettabile e quella della raccolta del multimateriale leggero sembrano essere sottostimate.

*Giunta Regionale della Campania*  
*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti,*  
*Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali*  
*Il Direttore Generale*

<b>frazione</b>	<b>%</b>	<b>Obiettivi Tonnellate/anno</b>
compostaggio locale	0,6%	2.451,5
frazione organica	28,0%	111.883,5
sfalci e potature	3,9%	15.702,9
carta congiunta	5,0%	20.000,0
cartone selettivo	3,5%	14.000,0
multimateriale leggero	8,0%	32.000,0
vetro	6,0%	24.000,0
imballaggi in legno	0,2%	800,0
rifiuti da spazzamento stradale	2,0%	8.000,0
assorbenti pannolini	2,0%	8.000,0
ingombranti	4,0%	16.000,0
RAEE	3,0%	12.000,0
RUP	0,1%	400,0
indumenti e tessili	1,5%	6.000,0
altri rifiuti a recupero c/o CCR	2,0%	8.000,0
altri rifiuti a smaltimento c/o CCR	2,0%	8.000,0
frazione residua	28,2%	112.762,1
<b>totale rifiuti prodotti</b>	<b>100,0%</b>	<b>400.000,0</b>

Nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani vengono definiti i dati di produzione e raccolta differenziata ed i relativi fabbisogni di trattamento per ciascun Ente d'Ambito sia rispetto allo scenario di piano sia rispetto alle fasi transitorie.

Nella tabella 9.5.3 del Piano in particolare sono definiti i fabbisogni di incenerimento, di discarica e di trattamento della frazione organica dell'Ambito Territoriale Ottimale di Caserta.

*Giunta Regionale della Campania*  
 Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti,  
 Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali  
 Il Direttore Generale

ATO Caserta	Popolazione	Raccolta Differenziata (t)	Rifiuti Urbani (t)	Frazione organica (t/a)	Rifiuti Urbani Residuali (t)	Fabbisogni incenerimento	Fabbisogno discarica	% RD	Procapite RD	Procapite RU
2016	916.275	243.096	433.614	112.291	190.518	140.111	37.678	56,1%	265	473
2017	914.937	256.025	429.954	118.264	173.929	127.911	34.397	59,5%	280	470
2018	913.457	268.663	426.237	124.101	157.574	118.567	28.066	63,0%	294	467
2019	911.847	274.605	422.469	126.846	147.864	118.521	18.577	65,0%	301	463
2020	910.115	272.126	418.656	125.701	146.530	118.521	17.290	65,0%	299	460

Tabella 9.5.3 – Previsione produzione RU ed RD e fabbisogni - ATO Caserta anni 2016-2020

Il Piano d’Ambito giunge a dimensionamenti e fabbisogni non in linea con le previsioni del Piano Regionale; per quanto lo stesso punti al 70% di raccolta differenziata e non al 65% sembra essere sottostimata la quantità di rifiuti urbani residuali previsti (112.762 t/a anziché 146.530 t/a).

Per quanto riguarda i quantitativi di frazione organica da raccolta differenziata si riscontra una incongruenza interna tra la tabella di pagina 182 (111.000 t/a) sopra richiamata ed il fabbisogno di trattamento calcolato alla pagina 322 sempre della Relazione generale (127.000 t/a), tale ultimo dato tuttavia sembra più coerente con la stima del fabbisogno della tabella 9.5.3 del Piano regionale.

Rispetto ad un fabbisogno di trattamento dei rifiuti residuali indifferenziati di 146.530 t/a il Piano d’Ambito stima un fabbisogno di 112.762 t/a, ai quali vengono sommati gli scarti di selezione degli impianti di trattamento della raccolta differenziata pari a 35.499 t/a; tale previsione non è coerente con i diagrammi di flusso del Piano Regionale.

Rispetto ad un fabbisogno di incenerimento di 118.521 t/a, il Piano d’Ambito stima 103.783 t/a, ed infine rispetto ad un fabbisogno di discarica pari a 17.290 t/a nel Piano d’Ambito si prevede un fabbisogno 37.065 t/a.



*Giunta Regionale della Campania*  
*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti,*  
*Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali*  
*Il Direttore Generale*

Sarebbe opportuno, al fine di verificare la coerenza del Piano d'Ambito con il Piano Regionale e con gli obiettivi delle direttive del "pacchetto economia circolare", predisporre una tabella di confronto tra i dati dei fabbisogni previsti, supportata da adeguati bilanci di materia e flowchart, così da poter giustificare ed analizzare le differenze emerse.

Tale tipo di raffronto è stato in parte effettuato del Rapporto preliminare ambientale (pagg. da 35 a 45), sebbene le osservazioni ivi contenute siano in gran parte condivisibili, si osserva che partono da un errore di fondo relativo al quantitativo complessivo di rifiuti urbani prodotti che il Piano d'Ambito individua in 400.000 t/a sulla base dei dati 2019, ma questo dato non trova riscontro né nei dati certificati dall'ORGR né da ISPRA, che convergono su un valore di circa 415.000 t/a.

Tale differenza comporta a cascata ovviamente delle incongruenze tra le previsioni del Piano d'Ambito e quelle del PRGRU.

Altra significativa differenza è individuabile nei bilanci di materia utilizzati per il TMB, che nel Piano d'Ambito prevedono un flusso a valle, destinato a smaltimento in discarica, pari a circa il 25% dei rifiuti residuali in ingresso, ed un flusso di rifiuti avviati ad incenerimento pari al 70% dei rifiuti in ingresso, mentre nel PRGRU tali flussi sono pari a circa il 12% per la discarica e 81% per l'incenerimento.

IL DIRETTORE GENERALE  
Antonello BARRETTA

Regione Campania  
Data: 20/04/2022 15:15:27, PG/2022/0211640